

## LA MADRE-DI-DIO DI COSTANTINOPOLI A MAKIJ IL 21 NOVEMBRE

di Ivan Comneno

*"Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, e il primo annuncio della salvezza degli uomini. Agli occhi di tutti la Vergine si mostra nel tempio di Dio, e a tutti preannuncia il Cristo. Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: Gioisci, compimento dell'economia del Creatore" <sup>1</sup>*

Ogni anno, il 21 novembre, il popolo di Makij (Macchia Albanese) così canta in onore alla Madre-di-Dio, perchè si ricordi di loro e del proprio paese e li protegga dalle sciagure e dalle sventure della vita. La festa che la Chiesa dedica alla "Presentazione della Vergine" al Tempio a Makij viene ricordata come la festa della "Madre-di-Dio di Costantinopoli"<sup>2</sup>.

Questo ci ama ricordare: **1**) la dedicazione alla Madre-di-Dio della città di Costantinopoli (di cui era la protettrice come di Makij); **2**) la provenienza della Festa, cioè da Costantinopoli e **3**) l'appartenenza alla giurisdizione ecclesiastica, dei fedeli arberesh di una volta al Patriarcato Ecumenico Ortodosso di Costantinopoli. Ma ripercorriamo, brevemente **la storia** dell'istituzione e l'iconografia della festa: << E' noto che questo e altri avvenimenti della vita della Vergine sono stati consacrati nella Chiesa come feste e sono stati scritti per la prima volta nel Calendario nel 681, anno del VI Concilio Ecumenico. Dato che la storia del Protoevangelo di Giacomo<sup>3</sup> era così gradevole e nota, la narrazione della dedicazione della Vergine al Tempio costituisce l'argomento della festa con il nome "L'entrata della Madre di Dio", "La presentazione della Vergine" o "L'entrata nel Tempio della Vergine". Contenuto della festa è la narrazione esatta come si trova nel Protoevangelo, come viene ripetuta nelle varie Vite dei Santi, come viene sviluppata nelle omelie che sono state pronunciate dopo la consacrazione dai pittori della Chiesa. E infine molte chiese sono state costruite con il nome della festa.

Per capire come sia cominciata la celebrazione della festa dobbiamo riportarci a Gerusalemme, la città che dall'epoca di Costantino il Grande e di sua madre sant' Elena, occupava una posizione importante nel pensiero e nella devozione dei cristiani. Nella città erano state costruite chiese meravigliose e si facevano pellegrinaggi alla città sacra per venerare i luoghi sacri. Così con il passare del tempo anche la Chiesa di Gerusalemme si era elevata ed aveva acquistato un'autorità più grande nel mondo cristiano. A Gerusalemme esisteva un tempio consacrato alla Madre di Dio vicino alla Porta delle Pecore e questo tempio viene collegato con la festa della Nascita della Madre di Dio (8 settembre) e della Concezione della Madre di Dio (9 dicembre).

L'imperatore Giustiniano costruì un altro magnifico tempio in forma di basilica sulla cima della collina Moria dove era stato il tempio di Solomone, lo edificò in onore della Madre di Dio e lo chiamò Tempio di Maria novella. Questo tempio era molto grande e fu costruito con difficoltà. La sua inaugurazione ebbe luogo il 21 novembre 543. Fu stabilito che la festa della sua dedicazione venisse celebrata ogni anno in questa data. La posizione di questo tempio, però, che era situato nel luogo dove prima si trovava il tempio di Salomone, portava nella memoria del popolo la narrazione della presentazione e la permanenza della Vergine nel Tempio, e così, in seguito, la festa della dedicazione di quella chiesa fu collegata con la dedicazione della Vergine al Tempio e da questo collegamento proviene la festa della Presentazione. Sofronio, Patriarca di Gerusalemme, in una sua omelia per l'Annunciazione della Madre di Dio, riferisce anche sulla permanenza della Vergine nel Tempio. Gli arabi quando conquistarono Gerusalemme distrussero quel tempio e siccome così venne a mancare la festa della sua dedicazione è naturale che sia stato dato maggior risalto alla festa della Presentazione. Per la festa a Costantinopoli abbiamo le omelie del patriarca Germano I (715-730). Dopo Germano I la festa ebbe una sua consacrazione ufficiale perché anche il patriarca Tarasio nell'ultimo quarto del secolo compose un'omelia sulla festa della Presentazione al Tempio. Nel IX secolo visse il metropolita di Nicodemia Giorgio, amico del patriarca Fozio, il quale contribuì alla diffusione e alla divulgazione della festa. L'imperatore romano-ortodosso Manuele II Comneno (1143-1180) stabilì che il giorno della Festa doveva essere «àpraktos», cioè giorno di riposo.

**L'Icona della Festa:** La più antica rappresentazione iconografica risale alla fine del X o all'inizio dell'XI secolo e appare nel calendario dell'imperatore Basilio II dove viene rappresentata la scena della Presentazione, icona determinante per la sua rappresentazione nel futuro. Tra le più antiche immagini c'è il mosaico del monastero di Dafni del secolo XI. Poi incontriamo spesso tali rappresentazioni in mosaici, affreschi e icone portatili. Conformemente al racconto del Protoevangelo di Giacomo, quando Maria compì tre anni, i suoi genitori decisero di dedicarla al tempio. Il numero tre è un numero simbolico e oratori ecclesiastici bizantini di epoche successive citano tanti casi dalla Sacra Scrittura dove si usa il numero tre. L'entrata di Maria nel Tempio avvenne in modo solenne, perché Gioacchino aveva inviato delle vergini ebraiche e ognuna di esse era venuta tenendo in mano una candela e così con questo accompagnamento solenne, entrarono nel tempio. Lì fu ricevuta dal sacerdote che la baciò e la benedisse, la mise sul terzo gradino dell'altare e Maria «danzò trionfalmente».

Nel Protoevangelo non viene riferito il nome del sacerdote che ricevette la Vergine nel Tempio, i posteri dissero che questo era Zaccaria, profeta e parente di Anna. Nel tempio Maria si comportava con grande attenzione e prudenza, insisteva nelle preghiere, dando l'impressione di essere molto più grande della sua età e non una bambina piccola. Passava il suo tempo tessendo e studiando la Bibbia. Era irreprensibile nella sua condotta, umile e perfetta in ogni virtù. Prendeva il suo cibo dalla mano degli angeli e tutto ciò che i sacerdoti le davano per la sua sopravvivenza lo distribuiva ai poveri. Rimaneva costantemente nel tempio, custodiva l'altare e serviva i sacerdoti. Dopo qualche tempo i suoi genitori morirono in età avanzata, e allora, siccome non poteva più rimanere nel tempio avendo raggiunto l'età di quattordici anni, i sacerdoti decisero di affidarla ad un vedovo anziano perché la proteggesse e non «perché vivessero uniti». La scelta illuminata cadde sul vedovo Giuseppe, già di una certa età, che aveva avuto quattro maschi e due femmine dalla moglie morta precedentemente, Giuseppe all'inizio non voleva ricevere la Vergine Maria nella sua casa, alla fine però i sacerdoti lo convinsero ed egli accettò.

Abbiamo seguito la narrazione della Presentazione della Madre di Dio, l'istituzione della festa nella Chiesa orientale e in quella occidentale e brevemente abbiamo riferito sulla pittura sacra e sull'innografia della festa. Certamente la festa discende dalla narrazione degli Apocrifi, però la Chiesa la consacrò perché sia la narrazione che la festa hanno un significato più profondamente morale e simbolico. La festa ha come simbolo la purezza e la santità della Madre del Salvatore e dimostra che queste qualità potevano essere custodite solo se la Vergine fosse vissuta nel Tempio del Signore, in un luogo sacro, lontano dal mondo profano.

La Vergine Maria era per eccellenza lo strumento eletto di Dio e diventò cielo e palazzo e trono di Dio, Tempio sacro, nuovo, inaccessibile, superiore in tutto al tempio legale di Salomone. Così abbiamo un confronto fra il tempio della legge e quello della grazia, cioè la Vergine Maria, che si esprime con questa festa. Il Tempio di Dio, la Madonna, era degna di santificare il Tempio della legge e rimanere in questo. La consacrazione a Dio e l'umile servizio alla sua volontà in ogni modo, è l'insegnamento morale della festa. La custodia dell'anima e del corpo e la consacrazione a Dio con la santità sono elementi della devozione dell'uomo a Dio. E tale devozione e consacrazione a Dio furono dimostrate dalla Vergine Maria anche con la sua permanenza nel Tempio e in seguito, quando divenne madre del Salvatore, fu strumento eletto e l'organo della salvezza degli uomini. La Chiesa poteva annunciare tutto questo e insegnarlo al popolo, però una festa con l'innografia, la pittura sacra, con il suo carattere liturgico e solenne, insegna, ispira e diffonde le informazioni meglio e più efficacemente di un insegnamento teorico. >> <sup>4</sup>

**L'invito** che rivolgiamo ai makkoti è di cantare più spesso (oltre al kontakion) il tropario<sup>5</sup> della Festa, a ricordo della Madre-di-Dio e per la difesa del paese e per la propria salvezza. Del resto, così facevano una volta i nostri padri arbershe: *"Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo prezioso e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora"*

## NOTE

---

<sup>1</sup> Tropario della Festa (componimento poetico) della Chiesa per il 21 novembre;

---

<sup>2</sup> Costantinopoli (attuale Istanbul in Turchia) era "La Città" (come amavano e amano chiamarla i discendenti dei romani ortodossi) capitale dell'Impero Romano d'Oriente, fondata dall'imperatore romano Costantino di cui prese il nome. Ancora oggi, a Istanbul esiste dal IV° sec. la sede del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli;

<sup>3</sup> Libro apocrifo è il cosiddetto Protoevangelo di Giacomo (cui la Festa trova riferimento) che probabilmente è stato scritto verso la fine del II secolo. Si chiama così perché l'autore stesso dichiara il suo nome e non sappiamo nient'altro di questo Giacomo. Quest' opera era conosciuta dagli antichi scrittori ecclesiastici e tra questi alcuni la respingevano e altri facevano uso delle sue informazioni.

<sup>5</sup> Kontakion (anch'esso componimento poetico) della Festa.